

Aziende e crisi, i fronti caldi dalla grande distribuzione alla vertenza Blutec di Termini Imerese

Bomba lavoro, oltre 3 mila posti in bilico

Calabrò avvisa: «Qui rischiamo che bruci tutto, la prima emergenza è al gruppo Meridi»
Edilizia in caduta libera, Ceraulo: «Ma il cantiere del collettore fognario rimane fermo»

Fabio Geraci

Dalla grande distribuzione al settore alberghiero, dalla vertenza degli ex Lsu nelle scuole al turismo, dall’edilizia ai metalmeccanici fino alle guardie giurate, la crisi dei posti di lavoro assomiglia a un vero e proprio bollettino di guerra. Sono numerose le battaglie per garantire la sicurezza a oltre 3.500 persone che, in città e in provincia, lottano per non essere costrette a lasciare la propria azienda, «fronti caldi» già scoppiati nel 2019 che si ripropongono nel nuovo anno e altri che stanno per aprirsi in un 2020 che si preannuncia particolarmente difficile per il mondo dell’occupazione.

«Altro che autunno caldo – commenta con amara ironia Mimma Calabrò, segretario generale della Fisascat Cisl Sicilia – qui rischiamo che bruci tutto. La prima emergenza è legata al gruppo Meridi che gestisce i supermercati con il marchio Forté con circa 250 persone che potrebbero trovarsi per strada. L’altra è quella dei cinque ipermercati Auchan in Sicilia, di cui due a Palermo al centro Conca d’Oro e a Carini. Le attività sono passate a Conad che però sta diminuendo le superfici di vendita prefigurando così il rischio di esuberi. A queste si aggiungono i casi degli addetti ai supermercati Portobello e Bimi per i quali stiamo cercando di rendere possibile il passaggio ad altre aziende». Ancora più drammatica la situazione dei circa trecento precari della scuola che potrebbero restare fuori dalla stabilizzazione prevista dal Governo. «La vera beffa – continua Calabrò – è che i dipendenti passeranno da un contratto a tempo indeterminato al part-time

Vigilanza e garanzie Flauto: «L’Elisicilia non ha assunto tutti gli addetti per l’appalto del Teatro Massimo»



Vertenza Termini. Settecento lavoratori in cassa integrazione, altri 300 senza ammortizzatori

guadagnando di meno. E, come se non bastasse, uno dei requisiti per il transito è che abbiamo la terza media, quindi i più anziani, circa trecento, che non hanno questo titolo di studio potrebbero essere esclusi». Il bollettino di guerra prosegue con il licenziamento dei diciassette lavoratori dell’Hotel Dea di viale Regione Siciliana nonostante «l’albergo avesse prenotazioni a sufficienza. Il turismo in città per essere

realmente competitivo ha bisogno di un piano industriale che sia correlato con tutte le politiche di sviluppo del settore», conclude il segretario della Fisascat Cisl. Altra grande vertenza sul tappeto è quella delle centrali della vigilanza con un migliaio di posti in bilico: spesso molte aziende non rispettano le norme del cambio d’appalto e quando subentrano licenziano i vecchi dipendenti. Marianna Flauto, segretario generale della Uiltucs

Sicilia, ai primi di dicembre aveva denunciato il caso dei lavoratori di vigilanza non armata del Teatro Massimo: «La Fondazione – ha spiegato Flauto – si era impegnata affinché venisse rispettata la clausola ma la società Elisicilia si è mostrata prima disponibile e poi ha cambiato idea. La norma garantisce che tutti i lavoratori che operano nei servizi in appalto, col cambio dell’azienda vengano tutelati. Porteremo avanti tutte le azioni le-



Fisascat Cisl Sicilia. Mimma Calabrò



Uiltucs. La segretaria generale Marianna Flauto

gali nei confronti dell’azienda e del teatro».

Anche i cantieri fermi stroncano sul nascere la voglia di lavoro come è accaduto per lo stop alle opere per il collettore fognario: «Da metà settembre è tutto fermo – denuncia Piero Ceraulo, segretario generale della Fililea Cgil Palermo – con una trentina di operai a casa e con il concreto pericolo che, ad aprile, quando finiranno i lavori per l’anello ferroviario, ci ritroveremo con un bel buco a cielo aperto in via Roma». La Fililea Cgil chiederà l’apertura di un tavolo ministeriale per i 640 lavoratori del Coime e oggi farà un presidio per chiedere che riparta il cantiere per il raddoppio della linea ferroviaria Castelbuono-Ogliastrello: «Il quadro complessivo è desolante – ammette Ceraulo –. Siamo passati dai 18mila operai attivi del 2008 ai circa 8mila dell’anno scorso che rappresentano circa mille unità in meno rispetto al 2018».

Oltre alla Blutec di Termini Imerese con settecento lavoratori in cassa integrazione e altri trecento a spasso senza ammortizzatori sociali, il prossimo fronte sarà quello dell’Italtel di Carini. «Stiamo cercando – dice il segretario della Cisl metalmeccanici, Antonio Nobile – chi possa farsi carico dell’ex Fiat. Nel frattempo a dicembre è scoppiato il caso dell’Italtel che potrebbe fallire. Nella prima metà di gennaio ci sarà un incontro al ministero: per salvaguardare le 150 persone assunte chiederemo di utilizzare le zone economiche speciali per attrarre investimenti». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Call center, domani a Roma il tavolo ministeriale dopo l’annuncio di Sky per il calo dei volumi di traffico

Incubo tagli per Almaviva, l’anno nuovo (ri)porta la crisi

Confronto anche sulle trattative con le altre committenti Tim e Wind

Non è un ultimatum ma poco ci manca. Pur confermando il giudizio positivo sul lavoro svolto dal Governo per trovare una soluzione nella vertenza Almaviva, i sindacati sono pronti a una mobilitazione. Se non emergeranno novità sostanziali dal nuovo incontro tra le parti che si svolgerà domani a Roma, gli oltre 2.500 lavoratori del call center potrebbero scendere in piazza per chiedere certezze sul futuro del sito di Palermo. Tutto ruota attorno a Sky. I sindacati, infatti, si aspettano di trovare al tavolo ministeriale anche l’azienda che, prima di Natale, ha annunciato il taglio dei volumi di traffico di circa il 30% per il primo trimestre del 2020 facendo precipitare nella disperazione centinaia di famiglie alla vigilia delle feste.

Pressing sul Governo I sindacati in allarme: «Se non dovessimo avere risposte, pronti alla protesta»

Una richiesta di chiarezza che era stata avanzata anche dal sindaco Orlando e dall’assessore Marano che avevano espresso «preoccupazione per i livelli occupazionali» promettendo di stare «a fianco delle organizzazioni sindacali» e di continuare il confronto con i governi regionale e nazionale. Rassicurazioni che, però, non sono bastate per placare le preoccupazioni, come ammette Eliana Puma della Fistel Cisl. «Ancora non sappiamo se domani Sky sarà presente e se il Governo è riuscito ad avviare un dialogo con l’azienda – spiega –. Vogliamo capire dove è finito il loro traffico e perché c’è stato un calo così drastico dei volumi che, a gennaio, costringerà i dipendenti ad essere pagati con una decurtazione del 50 per cento. Ma abbiamo anche la necessità di capire cosa farà Tim con cui la trattativa era più avanzata, e soprattutto vorremmo conoscere le decisioni di Wind che invece aveva manifestato alcune resistenze. Rispetto all’ultima riunione, in cui sembrava aprirsi uno spiraglio, la situazione è diventata molto precaria».

Per il segretario della UilCom Sicilia, Giuseppe Tumminia, non c’è più tempo da perdere. «L’auspicio è che il ministro Catalfo – sottolinea il sindacalista – abbia tracciato un



Almaviva. La protesta contro i licenziamenti; sopra da sinistra Massimiliano Figuccia, Giuseppe Tumminia ed Eliana Puma



canale di comunicazione con Sky ma non siamo gli agenti commerciali di Almaviva. La nostra prima esigenza è inseguire il lavoro e il Governo deve garantire nuove norme per il settore. È il momento che la politica intervenga sia sviluppando aiuti sotto il profilo economico e degli sgravi fiscali, sia avviando i piani di riconversione al digitale per i quattromila addetti su Palermo. Per questo motivo diciamo basta agli incontri interlocutori, servono fatti, altrimenti potremmo decidere per la mobilitazione».

Una posizione condivisa anche da Massimiliano Fiduccia della segreteria Slc Cgil Palermo e Rsu Almaviva: «Dalla riunione di domani ci aspettiamo risposte concrete dopo mesi di discussioni con il Governo. La decisione di Sky potrebbe compromettere la trattativa con Almaviva, non ci aspettavamo che la situazione potesse precipitare. Adesso attendiamo le risposte che riguardano il sito di Palermo ma anche quelle relative all’intero comparto del call center. Nei confronti del Governo c’è ancora una grande apertura di credito ma se non dovessimo avere risposte, allora valuteremo qualche azione di protesta». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA